

Consulta, tra attacco e appeasement la doppia tattica dei cattolici italiani

REALISMO. Avvenire, Radio Vaticana e Osservatore Romano fanno gli attendisti. Buttiglione e Baget Bozzo si scagliano contro la Costituzione.

Cauti l'aennino **Mantovano**, duro il leghista Leoni con il "laicismo" di Fini.

DI PAOLO RODARI

■ La risposta dei cattolici a Gianfranco Fini, che dopo l'allarme sui rischi di "Stato etico" ha lodato il pronunciamento della Consulta sulla legge 40, è stata veemente. C'è stato il segretario generale della Conferenza episcopale italiana che ha detto «figurarsi»: «Lo Stato etico c'è quando ci sono delle costrizioni, e non mi sembra che ci si trovi in queste condizioni». Poi c'è Baget Bozzo sul *Foglio* di ieri: dice, al contrario di Fini, che lo Stato etico l'ha proposto la Consulta con la sua sentenza sulla legge 40. Sempre ieri, ecco *Avvenire*, che in un editoriale in prima fa un altro ragionamento. E chiede di interpretare la sentenza nel giusto modo e senza furori ideologici: la sentenza, in sostanza, a bene vedere rispetta i principi etici. È, infatti, una sentenza «irilevante ma non rivoluzionaria». Due giorni fa, contro Fini, si era scagliato Rocco Buttiglione. Per lui, a differenza della tesi di *Avvenire*, la sentenza provoca «un grave sconcerto». «Difficile - dice - non avere l'impressione che un gruppo ideologizzato stia cercando di sequestrare la Costituzione espropriando il Parlamento della sua sovranità» E ancora: «La Costituzione ha da sempre avuto l'appoggio convinto, entusiasta e fattivo dei cattolici italiani. Se passasse l'idea che la Costituzione sia contro la vita si creerebbe un'incrinatura drammatica nella coscienza della nazione».

Più in sintonia con *Avvenire* è stata invece la *Radio Vaticana*. In merito alla sentenza della Consulta, infatti, l'emittente ha detto che «va ricordato che i dati contenuti nella recente relazione al Parlamento dimostrano che la legge 40, in questi tre anni di applicazione, ha funzionato sia per quanto riguarda la salute della donna, sia per quanto riguarda la tutela dell'embrione». Monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia per la vita, risponde indirettamente a Fini spiegando che la legge 40 «non è stata certamente una legge cattolica ma una legge in difesa della salute della donna». Anche perché, che la legge ledesse la salute della donna, «è tutto da dimostrare». E ancora: «Se una don-

na deve essere, come era in precedenza, continuamente stimolata a produrre più ovuli credo non sia una passeggiata». Nessun commento specifico, invece, è stato fatto dall'*Osservatore Romano* che ieri si è limitato a dare notizia della sentenza.

Al *Riformista* dicono la loro altri due cattolici doc. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** e uno dei padri storici della Lega, l'architetto Giuseppe Leoni. Sulla sentenza della Consulta **Mantovano** è cauto: «I sostenitori del far west della provetta hanno poco da cantare vittoria: rispetto alle previsioni della vigilia, che lasciavano immaginare la demolizione della legge 40, la Consulta ha bocciato le ipotetiche censure sul divieto di crioconservazione e sul divieto di riduzione embrionale ha solo accolto quella sul limite dei tre embrioni per l'impianto». Secondo **Mantovano**, infatti, il dato complessivo è che la legge resta in piedi a conferma di un buon lavoro svolto dal Parlamento e di una volontà popolare espressa in modo inequivoco con la bocciatura del referendum abrogativo. Dalle motivazioni si cercherà di capire come si concilia questa estensione con la tutela della salute della donna, pure affermata dalla Corte costituzionale, e apparentemente in contrasto con la dichiarazione di illegittimità dell'art. 14 comma 2. Poi, certo, restano le parole di Fini: «Siamo amici seppure su molte cose abbiamo opinioni diverse - spiega **Mantovano** -. Non credo che sulla legge 40 c'entrino qualcosa le questioni religiose. Le valutazioni che anche in Parlamento sono state fatte sull'argomento sono sempre state laiche. Anche laddove sono state date delle valutazioni che hanno implicato riferimenti etici. E poi "Stato etico", almeno nel mio immaginario, corrisponde a un altro tipo di Stato, non certo al nostro».

Più duro è Giuseppe Leoni. Secondo lui «Fini non è attendibile e nemmeno credibile». E ancora: «Dopo le sue uscite di stampo laicista i cattolici che votano Pdl dovranno mettersi una mano sulla coscienza. E alle prossime elezioni fare le giuste valutazioni. Noi della Lega non abbiamo mai detto certe cose e mai ci sogneremo di dirle. Fini parla per suo tornaconto e la cosa non va bene».